

UN SACCHETTO DI BIGLIE



Seconda Guerra Mondiale, la Francia è occupata dai nazisti. Joseph è un bambino ebreo che vive a Parigi. Ha una famiglia molto numerosa ed è il piccolo di casa. Insieme a suo fratello ama giocare a biglie per strada. Ma la quotidianità diventa sempre più difficile con l'arrivo in città delle SS: così i genitori decidono, una notte, di farli scappare per poi ricongiungersi con loro in un luogo prestabilito. Sarà l'inizio di un viaggio che durerà fino alla fine della guerra.

Per questo film si fa riferimento al Dossier Pedagogique scaricabile in Internet a questo indirizzo:

http://unsacdebilleslefilm.com/assets/UN_SAC_DE_BILLES_DOSSIER_PEDAGOGIQUUE.pdf

di cui i docenti potranno utilizzare le parti che ritengono più interessanti da tradurre agli allievi.

Ulteriori elementi di approfondimento possono provenire dalla testimonianza di Joseph Joffo che si può trovare su:

<https://www.youtube.com/watch?v=wz-zBRP30mw&t=195s>

Qui di seguito riportiamo il prologo e le ultime righe del romanzo autobiografico di Joffo “Un sacchetto di biglie” edito nel 1973. Il primo può costituire un incentivo alla lettura del libro. Le seconde offrono una possibilità di confronto con la scena finale e le didascalie del film.

Prologo

Questo libro non è opera di uno storico. È attraverso i miei ricordi di bambino di dieci anni che ho raccontato la mia avventura ai tempi dell'occupazione. Sono passati trent'anni. La memoria e l'oblio possono aver trasformato qualche infimo dettaglio. Ma l'essenziale c'è, nella sua autenticità, nella sua tenerezza, al sua ridicolaggine e l'angoscia vissuta. Per

non urtare suscettibilità numerosi nomi di persone che attraversano questo racconto sono stati trasformati. Racconto che narra la storia di due bambini in un universo di crudeltà, di assurdità e anche, talvolta, di aiuti del tutto inattesi.

Testo di chiusura

Guardando dormire mio figlio non posso che augurarmi una cosa: che mai provi il tempo della sofferenza e della paura come lo ho conosciuto io durante quegli anni.

Ma cos'ho da temere? Cose del genere non si riprodurranno più, mai più.

Le sacche sono in solaio e ci resteranno per sempre.

Forse...